



Foto Ansa

IL BUSINESS DELLA DISCARICA Peccioli e Sogliano: qui l'immondizia produce ricchezza. E le tasse scendono

■ In Campania i rifiuti fanno paura e creano tensioni anche violente, ma a volte immondizia fa rima con ricchezza. Ne sanno qualcosa in alcuni comuni, come Peccioli in provincia di Pisa, o a Sogliano sul Rubicone (Forlì-Cesena) do-

ve gli impianti di smaltimento di rifiuti sono state trasformate in miniere d'oro. Una ricchezza che ha consentito di ridurre le tasse per gli abitanti, dotare i paesi di nuove strutture, addirittura produrre e vendere energia.

La discarica di Peccioli, piccolo comune pisano di 5000 abitanti, si chiama «Belvedere». La società è nata da un azionariato popolare. A volerla fu l'ex sindaco Ds Renzo Macelloni che ora ne è presidente. Grazie ai rifiuti, la popolazione del comune gode di tributi agevolati, dalla Tarsu alla mensa scolastica, dall'Ici al minimo ai trasporti. «In media - calcola Macelloni - una famiglia pecciolese può spendere, in un anno, almeno 450 eu-

ro in meno di una residente in un altro comune della zona». La discarica, certificata Emas, tratta dalle 800 alle 1.000 tonnellate di rifiuti al giorno, provenienti prevalentemente da Firenze, Prato e Pisa. La struttura può oggi produrre anche energia elettrica e vapore per il riscaldamento. Il fatturato della spazzatura a Peccioli è di circa 18 milioni di euro, 27 i dipendenti. Sul territorio di Sogliano al Rubicone, piccolo centro dell'Appenni-

no romagnolo (circa 2.900 abitanti) è attiva dai primi anni '90 una discarica, in località Ginestreto, che riceve i rifiuti dalla vicine città di Cesena, Forlì, Rimini e da diverse realtà private. La media dei conferimenti è di circa 160 mila tonnellate annue, ma in passato si sono toccate anche le 240mila tonnellate. «Naturalmente chi ci conferisce i suoi rifiuti paga - spiega il sindaco della cittadina, Enzo Baldazzi - . Incassiamo circa 5 milioni

lordi all'anno». Nella discarica è attiva una centrale elettrica funzionante tramite il biogas prodotto dal trattamento dei rifiuti: «Annualmente vendiamo all'Enel elettricità per altri 5 milioni di euro». I residenti hanno molte agevolazioni: l'Ici è al minimo assoluto (4 per mille), trasporti gratis per studenti e anziani; contributi comunali per i nuovi nati, per la casa, per l'università, per le varie associazioni culturali e sportive.

L'accusa di Napolitano: «Basta ritardi»

Il capo dello Stato: situazione tragica, il governo attui subito il decreto. Stop ai contestatori

■ / Roma

LO STRUMENTO è apparentemente dimesso e un po' inusuale: la lettera a un giornale, // *Sole 24 ore*. Ma il contenuto è molto duro e sferzante: «Un estremo, energico appello» alle autorità di governo ad attuare «senza alcun ulteriore tentennamento» il decreto

sui rifiuti promulgato l'11 maggio scorso, a far sentire e a far valere l'autorità dello Stato. Giorgio Napolitano interviene sulla «guerra della monnezza» della «sua» Napoli, della «sua» Campania, per sposare e sottolineare la diagnosi del sindaco di Napoli, Rosetta Iervolino: la situazione è ormai letteralmente «tragica»; e gli sforzi che sono stati compiuti dall'anno scorso a oggi non si sono dispiegati «in misura sufficiente a evitare che la situazione si aggravasse». Napolitano si rivolge ai parlamentari e agli amministratori locali e anche a «quanti alimentano polemiche e capeggiano contestazioni» perché anche loro si facciano carico di «rischi gravissimi per la collettività».

Il capo dello Stato parla pure ai cittadini campani, ricordando che appartengono alla sua stessa Regione - dove sarà in visita all'inizio della prossima settimana - per avvertire che non è il momento di intentare «processi alle responsabilità», né tanto meno di lasciarsi andare ad atti assurdi di «vandalismo»: basta, insomma, con i roghi, che mettono in pericolo ulteriore la salute. Adesso tutti devono fare la loro parte per risolvere i problemi con senso di responsabilità, ed è giusto che «si faccia sentire com'è necessario, anche a tutela dell'immagine del Paese, l'autorità dello Stato».

Il ragionamento parte da una polemica autocitazionale: Napolitano sin dall'inizio del suo mandato presidenziale incitò le autorità nazionali e locali a darsi da fare. «Fin dal giugno dello scorso anno, in occasione della mia prima visita a Napoli, sollecitai, di fronte al penoso trascinarsi dell'emergenza rifiuti, un'azione risolutiva e senza cedere alla disinformazione e alla demagogia contro cieche resistenze a decisioni improponibili e contro

Il decreto legge

Quattro siti: uno per ogni provincia

Il decreto legge per uscire dall'emergenza rifiuti in Campania è stato approvato dal consiglio dei ministri lo scorso 11 maggio. Il provvedimento, di dieci articoli, individua i quattro siti per le discariche, ognuno per ogni provincia: **Serre** (Salerno), **Terzigno** (Napoli), **Savignano Irpino** (Avellino), **Sant'Arcangelo Trimonte** (Benevento). Secondo il decreto legge si comincerà sicuramente da Serre e si proseguirà con Terzigno, perché quella di Napoli è la provincia più in sofferenza. Ma il decreto prevede anche la nomina a sub commissari dei presidenti di provincia: un segnale per responsabilizzare gli enti locali.



palesi illegalismi'. Da allora molti sforzi sono stati compiuti, da parte del Commissario nominato dal governo, e alcuni risultati sono stati acquisiti». Ma è poca cosa, e adesso siamo all'emergenza. «E dunque ora - prosegue Napolitano - non solo da napoletano che vive l'angoscia della sua città, ma nella consapevolezza delle respon-

sabilità che mi competono desidero rivolgere un estremo energico appello. Lo rivolgo alle autorità di governo perché si proceda senza alcun ulteriore tentennamento all'attuazione del decreto» nel quale si individuavano i siti delle discariche. La prospettiva, infatti, è quella di far precipitare Napoli e la Campania «in un disastro ecologi-

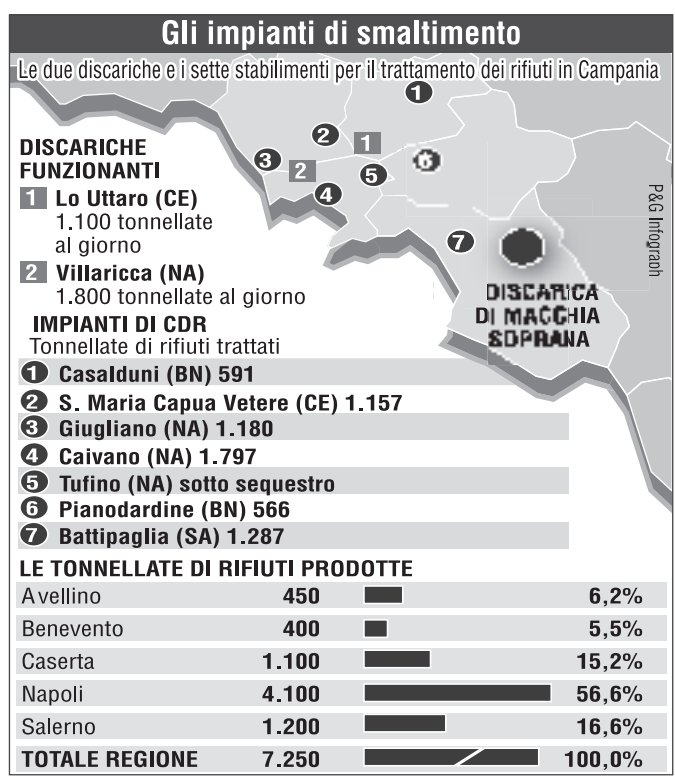
co e sanitario, con pesanti ripercussioni sulle prospettive dell'economia e del lavoro». E non possono tirarsi indietro anche «quanti, investiti di funzioni parlamentari, fanno ostacolo alle scelte individuate nel decreto». Né «gli amministratori locali», e specialmente «quanti tra loro, in nome di ragioni particolari anche comprensibi-

li, alimentano polemiche e capeggiano contestazioni». Infatti, si è toccato il fondo: «Nulla può coprire un complessivo, fatale ritardo nell'indicare soluzioni valide per un problema elementare e vitale che solo in Campania è rimasto irrisolto fino a dar luogo a rischi gravissimi per la collettività».

v.v.a.



Si spengono cumuli di rifiuti alla periferia di Napoli Foto di Ciro Fusco/Ansa



Un lungo valzer tra decreti e blindati

Il governo aveva deciso, poi Pecoraro ha cavalcato la protesta e s'è cambiata discarica

■ / Napoli

ALLA FINE è dovuto scendere in campo Romano Prodi in persona, per dipanare una matassa che si era in garbugliata troppo. L'emergenza rifiuti in Campania aveva aperto una divaricazione profonda all'interno dello stesso governo. Pomo della discordia, il sito da adibire a discarica nel comune di Serre. Dopo il decreto dell'11 maggio, per Guido Bertolaso non c'erano dubbi: l'area individuata a Serre era la cava d'argilla di Valle della Masseria, e solo quella. A un centinaio di metri di distanza da un'oasi del

Wwf. Non era, quella del commissario straordinario, un'interpretazione del decreto, ma un orientamento preciso: Valle della Masseria, per caratteristiche della cava, avrebbe consentito alla Campania di uscire definitivamente dall'emergenza. Ma la gente si era ribellata: in una settimana di fuoco, c'erano state almeno cinque cariche della polizia contro i manifestanti, e l'Esercito aveva preso possesso della cava non senza difficoltà. A capo della protesta si era posto il presidente della Commissione Ambiente del Senato, Tommaso Sodano, che aveva trovato una sponda all'interno del governo nel ministro dell'Ambiente, Alfonso Pecoraro

Scanio, salernitano di origini. Mentre a Serre si faticava a mantenere l'ordine pubblico, a Roma veniva avviata una difficilissima trattativa, con Bertolaso che insisteva per Valle della Masseria e la coppia Sodano - Pecoraro Scanio che indicavano, come alternativa, la vecchia discarica di Macchia Soprana. A mediare, in un primo momento, era stato il sottosegretario alla presidenza del consiglio, Enrico Letta: vertici e riunioni si erano susseguite senza che nessuna delle due parti cedesse di un centimetro. La soluzione trovata giovedì scorso, un'ordinanza esplicativa del decreto che indicava in Macchia Soprana l'unico sito disponibile a Serre (il de-

creto sul punto era stato generico), disinnescava la protesta dei comitati civici ma spingeva Bertolaso alle dimissioni. È stato a quel punto che, l'altro ieri, si è mosso Prodi. Nel riconfermarlo la fiducia, il premier ha «liberato» il commissario della «grana» Serre: ad assumersi ogni responsabilità su Macchia Soprana sarà il direttore generale del ministero, Gianfranco Mascazzini, tecnico di fiducia di Pecoraro Scanio. Ma a condizione che il sito sia disponibile entro il 1° luglio. Se entro quella data Macchia Soprana non sarà a regime, Bertolaso avrà mano libera su Valle della Masseria. Lo scontro, per ora, è stato evitato.

mas.am.

La Iervolino rompe gli indugi: «Pronti a fare tutto quello che ci chiede Bertolaso»

Il sindaco «ringrazia» il presidente per la sferzata. E attacca Casini, che aveva detto: «A rilento per il perverso legame fra camorra e politici». Lei: «Faccia i nomi alla Procura»

■ / Roma

C'è un'emergenza, c'è chi si rimbocca le maniche ma non trova soluzioni, c'è chi ci specula tirando sassi nello stagno, tenendo coperta la mano. Mentre da Strasburgo Prodi fa sapere che il Governo ha preso «le sue decisioni e ora bisogna metterle in atto con assoluta fermezza», il presidente della Regione Bassolino chiede «collaborazione di tutti con Bertolaso», e il vice premier Rutelli definisce «molto grave» l'emergenza rifiuti nel napoletano e esprime «massima fiducia» al commissario. E l'opposizione «moderata» invece alza i toni.

Attacca Casini: «Il costo più grande della politica è quello di rinviare e non prendere le decisioni». Un j'accuse rafforzato dalla generica constatazione: «Serve la volontà di rompere questo perverso legame anche

Il premier Prodi: «Il governo ha deciso adesso bisogna agire con assoluta fermezza»

tra gli interessi dalla camorra organizzata e la politica. Quella dei rifiuti è una questione morale». Il sindaco di Napoli Rosa Russo Iervolino s'è arrabbiata, e ha sfidato l'ex presidente della Camera. «Chi è il politico che ha rapporti con la camorra? Dove sono le prove? Se ha le prove, sfido Casini a esibirle immediatamente. Dica a chi si riferisce, faccia nomi e cognomi andando alla Procura della Repubblica». «Io sono avvocato - ha detto il sindaco - e se non fosse un amico, gli direi di stare attento alle querele, perché attentamente non ha fatto nomi, ma parlare di legami fra camorra e politica.... Non può



Il sindaco Iervolino

l'ex presidente della Camera sparare nel mucchio: dica con chi ce l'ha e presenti le prove». Il sindaco di Napoli sperava di scampare almeno per un pomeriggio la questione dei rifiuti, presenziando alla conferen-

za stampa di presentazione della partita del cuore (in programma al San Paolo il 28 maggio). E invece le parole del presidente della Repubblica hanno richiamato l'attenzione generale. Tra l'altro, Napolitano ha usato proprio un'espressione della Iervolino per connotare la situazione campana. Sostenendo che «molti sforzi sono stati compiuti dall'anno scorso a oggi», Napolitano ha aggiunto, «ma non in misura sufficiente a evitare che la situazione si aggravasse fino a risultare ormai «tragica», come l'ha definita il sindaco Iervolino». «A Napolitano posso rispondere soltanto con la gratitudine soli-

ta - ha detto il sindaco - Napolitano ha ragione: di fronte a un problema così grave, per quanto si sia fatto, non si è fatto abbastanza».

Ancora il sindaco: «I napoletani vittime di questa situazione: non sono produttori di immondizia»

lo, farà tutto ciò che è necessario», ha concluso la Iervolino, prima di recarsi ad un incontro serale proprio con il commissario Guido Bertolaso: «Gli chiederò proprio questo: ditemi cosa possiamo fare e come possiamo aiutarvi, e lo faremo con tutto il cuore». Più in generale, Rosa Russo Iervolino ha cercato di puntualizzare il ruolo della città: «Attraverso un momento duro - ha detto - stiamo dando un'immagine di noi stessi come produttori di immondizia. Ma i napoletani sono vittime di una situazione che non hanno prodotto, e che stanno cercando di combattere in ogni modo».